



Gli uccelli degli ambienti aperti

Allodola, quaglia, cutrettola, cappellaccia, strillozzo, fagiano, pavoncella, rondine, gheppio,...

Queste specie frequentano in genere terreni aperti estesi (pari o superiore a qualche decina di ettari) dove nidificano e/o trovano nutrimento. Alcune specie, come l'allodola e la quaglia, nidificano a terra in ambienti aperti che nel territorio del Parco corrispondono ai seminativi (frumento, orzo, mais, ecc.) e prati da sfalcio (prati polifiti stabili, erba medica, ecc.).

Le diverse specie preferiscono tipologie colturali differenti (ad esempio l'allodola è più legata all'erba medica, mentre la cutrettola al mais¹).

1. Risultati del progetto LIPU "Importanza della produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano per la conservazione degli uccelli degli ambienti agricoli"

■ Di cosa hanno bisogno

Habitat di nidificazione indisturbato fino alla fine del periodo riproduttivo. La maggior parte di queste specie nidifica sul terreno in campi di cereali, nei margini erbosi dei campi o negli incolti. Le operazioni di sfalcio e di mietitura possono distruggere le uova o uccidere i pulli. La riproduzione dura da aprile a giugno.

■ Insetti e altri invertebrati con i quali alimentare i pulcini.

Per l'alimentazione dei pulcini gli uccelli trovano gli insetti nei coltivi, nei terreni a riposo, nei prati, sugli argini dei canali e nei margini dei campi. Il successo riproduttivo è direttamente legato alla disponibilità di queste prede. Alcune specie presenti nel Parco solo durante la nidificazione, come la cutrettola e la rondine, si nutrono esclusivamente di invertebrati anche nell'età adulta.

Disponibilità di piccola fauna. I roditori (topi, arvicole, toporagni), gli insetti (soprattutto ortotteri, cioè grilli e cavallette) e rettili (lucertole) costituiscono le prede preferite di gheppio, barbogianni e poiana e sono particolarmente abbondanti nei prati stabili, negli incolti e nelle aree coltivate secondo il metodo dell'agricoltura biologica.

Ampia disponibilità di semi e bacche durante tutto l'anno. Gli adulti di molte specie si nutrono principalmente di semi, in particolare di cereali, che possono trovare nei coltivi dopo la mietitura, tra le stoppie, nei campi appena seminati, nelle erbe selvatiche ai margini dei campi coltivati o nei terreni a riposo, oppure dove i cereali vengono usati come mangime per il bestiame all'aperto.

Ruderi, stalle, edifici rurali vengono utilizzati dalle rondine, dal barbogianni e dal gheppio per la nidificazione.

■ Cosa fare per aiutarli

Utilizzare il metodo dell'agricoltura biologica per escludere l'uso di pesticidi e diserbanti che riducono la disponibilità di prede e cibo per gli uccelli, e sono causa di avvelenamento indiretto, accumulandosi nell'organismo dei predatori.

Gestire i terreni a riposo secondo criteri naturalistici, effettuando gli sfalci e le trinciature al di fuori del periodo riproduttivo, quindi unicamente da agosto a febbraio. Escludere l'uso di diserbanti.



Curiosità

Il gheppio lo si può osservare sopra i campi in volo stazionario nella posizione detta "Spirito Santo" che ottiene battendo velocemente e ali, meglio se controvento, osservando i prati sottostanti alla ricerca dei piccoli mammiferi di cui si nutre. La ricerca è resa meno ardua dalla capacità di questo rapace di vedere i colori ultravioletti, riuscendo così a distinguere le tracce di urina lasciate intorno alla tana dai roditori che gli appaiono di colore blu.

La rondine è un migratore a lungo raggio, ossia, dopo essersi riprodotta in Europa passa l'inverno nell'Africa sud-Sahariana. Il record di distanza percorsa da una rondine sembra essere quello di un individuo catturato in Svezia e ricatturato successivamente in Sud Africa, dopo aver percorso oltre 10.000 km.

Le allodole che si osservano in inverno nel Parco non sono le stesse che osserviamo in estate, infatti in questa specie le popolazioni migrano tutte verso sud, avvicinandosi nei vari territori. Gli individui svernanti avranno nidificato in centro o nord Europa, mentre quelli che hanno nidificato da noi passeranno l'inverno sulle coste mediterranee dell'Africa.

Status di conservazione

Specie	Status di conservazione
Allodola	SPEC 3
Quaglia	SPEC 3
Cutrettola	no SPEC
Rondine	SPEC 3
Strillozzo	SPEC 2
Fagiano	no SPEC
Pavoncella	SPEC 2
Gheppio	SPEC 3
Cappellaccia	SPEC 3
Barbagianni	SPEC 3
Poiana	no SPEC

SPEC 2: specie con stato di conservazione non favorevole e presenti solo in Europa.

SPEC 3: specie con stato di conservazione non favorevole in Europa, ma presenti anche altrove.

Conservare i siti idonei alla nidificazione

di rondine, barbagianni e gheppio negli edifici rurali (casolari, stalle, fienili) anche nel corso delle ristrutturazioni.

Mantenere il più a lungo possibile le stoppie

che offrono un importante habitat di foraggiamento invernale e di rifugio. Tra le stoppie infatti rimane un po' di granella e cresce una vegetazione spontanea che produce semi. I semi rappresentano la principale alimentazione di molte specie di uccelli durante il periodo invernale, che è il periodo dell'anno più difficile per l'avifauna stanziale e svernante, in quanto il cibo scarseggia.

Creare aree di foraggiamento per gli uccelli

seminando piccole parcelle con apposite miscele (sorgo, saggina, miglio, panico, girasole, ecc.) e mantenendole almeno per un anno (fino a fine marzo). La disponibilità di cibo nel corso dell'inverno rappresenta un fattore limitante per numerose specie di uccelli, in particolare per i Passeriformi. Le piante seminate, unite alle piante erbacee spontanee, producono una grande quantità di semi appetiti dagli uccelli disponibile tutto l'inverno (da lasciare in campo fino a marzo). In questi terreni vivono anche numerosi invertebrati graditi agli uccelli.

Lasciare i margini inerbiti intorno ai campi coltivati

per aumentare la disponibilità di cibo e di siti di nidificazione. Sfalciare i margini solo in autunno, una volta ogni tre anni a rotazione.

Convertire a prato stabile alcuni campi a seminativo.

I prati stabili (non sottoposti a lavorazioni del terreno) sostengono una ricca comunità di flora e fauna selvatica con molte specie di farfalle e di piccoli mammiferi. Inoltre, i semi e gli insetti dei prati forniscono un'importante fonte alimentare per gli uccelli. La presenza di insetti e piccoli mammiferi sostiene i rapaci notturni e diurni come il barbagianni, la poiana e il gheppio. Il mantenimento a rotazione di porzioni non sfalciate, anche di piccola estensione, può aumentare notevolmente la biodiversità dei prati e incrementare il successo riproduttivo degli animali che allevano i piccoli sul terreno.

Adottare metodi culturali estensivi

che determinano un paesaggio vario, articolato in piccoli appezzamenti. Il mantenimento di una varietà di ordinamenti culturali permette di avere un ambiente agricolo più eterogeneo e conseguentemente una comunità di uccelli più diversificata. Durante il trascorrere delle stagioni, infatti, sarà sempre presente qualche coltura che offrirà cibo o rifugio all'avifauna.





Le cascine

Nelle campagne, le cascine e gli altri manufatti tradizionali (ponti, pozzi, ecc.) forniscono a molte specie selvatiche importanti siti di riproduzione o di svernamento, rifugi dai predatori e ripari.

La progressiva espansione

delle aree residenziali e artigianali e il mutare delle tecniche agricole e di allevamento hanno come conseguenza la scomparsa delle abitazioni rurali tradizionali e dei loro annessi (stalle, magazzini, ecc.) o la loro ristrutturazione secondo criteri di razionalizzazione che le rende impenetrabili dagli animali selvatici.

■ Perché sono utili

Sottotetti, granai, campanili, torri,

soprattutto se disabitati o poco frequentati, vengono utilizzati da barbagianni e gheppio per nidificare. I manufatti hanno in buona parte sostituito i siti di nidificazione naturali di queste specie, che sono costituiti da grotte e cavità degli alberi. Anche allocco, upupa, taccola, rondone e passeri utilizzano regolarmente le costruzioni umane per nidificare. Il rondone, in particolare, nidifica nei buchi e nelle fessure presenti nei muri delle costruzioni.

Fienili: gli edifici tradizionalmente utilizzati per l'immagazzinamento del fieno ospitano spesso il barbagianni, che depone le uova tra le balle. I fienili sembrano rivestire un'importanza particolare anche come ricovero invernale di questa specie, poiché il fieno esercita una funzione di isolamento termico che viene sfruttata dal barbagianni e dalle sue prede (topi, storni, ecc.), particolarmente abbondanti in questi ambienti.

Spioventi dei tetti, porticati, stalle: rondine e balestruccio utilizzano per nidificare quasi esclusivamente le costruzioni umane. Queste specie costruiscono i caratteristici nidi di fango e paglia (a coppa aperta quelli delle rondini, chiusi con un foro quelli dei balestrucci) sotto gli spioventi dei tetti, sotto ai porticati, sotto i ponti. Per la nidificazione della rondine hanno particolare rilievo le stalle, soprattutto quelle tradizionali, nelle quali la presenza del bestiame favorisce l'abbondanza di insetti. Alcuni studi hanno evidenziato che le rondini sembrano evitare le stalle moderne costituite da ampie tettoie aperte dove gli animali

sono liberi di circolare. Le rondini si trovano in maggior numero nelle stalle di tipologia più chiusa. Le rondini sono più abbondanti nelle stalle nelle cui vicinanze ci sono canali o corsi d'acqua. Soffitte e scantinati offrono protezione e condizioni di temperatura adatte a varie specie di pipistrelli che li utilizzano durante il periodo riproduttivo, come rifugi invernali o nel corso dei movimenti migratori. I pipistrelli sono gli unici mammiferi che volano in maniera attiva; essi sono molto utili perché sono voraci divoratori di insetti. Negli scantinati, o in altri locali a livello del terreno, possono trovare rifugio anche i rospi.

Ponti e ruderi: offrono rifugio a micromammiferi (arvicole, topolini di campagna), rettili (in particolare lucertole e ramarri), insetti e altri invertebrati che contribuiscono alla biodiversità degli ambienti rurali.





■ Come conservare e ripristinare le cascine

Siti di nidificazione negli edifici: le ristrutturazioni degli immobili rurali devono essere effettuate mantenendo liberi gli accessi ai sottotetti e agli altri ambienti adatti alla nidificazione del barbagianni, del gheppio e delle altre specie, eventualmente ricavando piccoli ambiti accessibili solo dall'esterno e isolati dagli altri locali dell'edificio. Evitare di effettuare interventi sugli immobili in periodo riproduttivo e accertarsi che non vi siano nidificazioni in corso o animali svernanti prima di iniziare i lavori.

Fienili: l'utilizzo di edifici tradizionali per l'immagazzinamento del fieno contribuisce a conservare siti di nidificazione e rifugi invernali importanti per il barbagianni. Se è necessario spostare o asportare alcune balle di fieno durante il periodo primaverile o estivo, porre attenzione ad eventuali nidificazioni in corso che potrebbero essere involontariamente distrutte.

Nidi di rondine e balestruccio: nelle ristrutturazioni di immobili rurali mantenere le caratteristiche che permettono a rondini e balestrucci di utilizzarli per nidificare, come ad esempio mensole o cornicioni sotto porticati o spioventi del tetto. Permettere alle rondini di accedere a stalle, magazzini, locali non utilizzati tenendo aperte le finestre da marzo a settembre. Non effettuare interventi sugli immobili durante il periodo riproduttivo. In caso di necessità, è possibile apporre (durante il periodo invernale) delle mensole sotto ai nidi per evitare che gli escrementi cadendo creino dei problemi. Le mensole vanno periodicamente ripulite, quando i nidi non sono occupati.

Scantinati e locali a livello del suolo: permettere ai pipistrelli di accedere agli scantinati che utilizzano come rifugi invernali. Evitare di disturbare gli animali in letargo,

perché i risvegli durante la stagione invernale comportano un dispendio energetico tale da poter essere loro fatale. Se necessario, chiudere l'entrata di scantinati, pozzi, ecc. con cancellate ma lasciando comunque un varco di almeno cm 15 x 30 e un'apertura a livello del terreno per permettere l'accesso ai rospi.

Nidi artificiali: per sostituire i siti di nidificazione eventualmente eliminati dai lavori di ristrutturazione o per rendere le cascine più ospitali, è possibile installare nidi artificiali che sostituiscono i siti di nidificazione naturali (in genere cavità), sempre più rari. Esistono nidi artificiali adatti alle esigenze di specie diverse: barbagianni, civetta, assiolo, upupa, cince, passerii, ballerina bianca, codiroso, ecc. I nidi artificiali si possono acquistare oppure costruire seguendo le istruzioni contenute in manuali specializzati (ad esempio Nidi artificiali, Premuda et al., Calderini Edagricole).



La piccola fauna del parco

L'ambiente agricolo è un mosaico di microambienti che ospitano varie specie animali e vegetali. Spesso la nostra attenzione è attratta da specie visibili come gli uccelli, ma la presenza di questi è garantita dall'esistenza di molte specie come insetti, anfibi, micromammiferi e rettili, che sono indispensabili per il funzionamento e l'equilibrio della rete trofica e dell'ecosistema agricolo.

Inoltre molte di queste specie sono anche utili all'uomo, regolando in maniera naturale altri animali che possono entrare in conflitto con l'agricoltura come insetti nocivi e roditori.

Tra gli insetti più legati a rogge e canali che circondano i campi, le libellule, o più correttamente Odonati, sono, insieme alle farfalle, quelli che per i loro colori e dimensioni, più attirano la nostra attenzione.

All'interno degli Odonati si possono distinguere due gruppi principali, gli Zigotteri o damigelle e gli Anisotteri o libellule vere e proprie. Le prime sono più piccole ed esili e quando si posano tengono le 4 ali unite sopra il corpo. Una tra le damigelle più note è la Calopteryx splendens facilmente riconoscibile dal colore blu brillante e dalla punta delle ali nere. Gli Anisotteri sono invece di dimensioni maggiori e quando si posano le ali rimangono aperte in posizione di volo; in questo gruppo possiamo ricordare la Libellula imperatore (Anax imperator) dal colore azzurro e la Libellula depressa (Libellula depressa), il cui nome deriva dall'addome piatto. Nei fossi un'altra presenza importante è rappresentata dagli anfibi. Come dice il nome stesso, gli anfibi sono un gruppo di specie la cui vita è divisa tra acqua e terra. Infatti, la prima fase della loro vita si compie in acqua sotto forma di girini, che dopo una metamorfosi escono dall'acqua per trascorrere la vita adulta sulla terraferma, nei boschi o vicino ai fossati. Gli adulti devono però tornare, ogni anno, nelle zone umide per potersi riprodurre e dare vita ad una nuova generazione. Tra essi si può ricordare la rana verde (Rana sync. esculenta), di colore verde e marrone con il ventre chiaro, e la rana di Lataste (Rana latastei), che appartiene al gruppo delle rane rosse, di color rosso mattone con delle macchie più scure ai lati della testa. Il rospo smeraldino (Bufo viridis) invece è una specie molto appariscente grazie al corpo di colore chiaro ornato da macchie verdi, da cui prende il nome. I girini, di colore grigio-marrone e di dimensioni maggiori rispetto a quello del rospo comune, completano la metamorfosi in breve tempo riuscendo a riprodursi anche in pozze temporanee.

■ Di cosa hanno bisogno

Sia le libellule che gli anfibi trascorrono la prima parte della loro vita, da girini o da larve, in acqua. Le libellule, infatti, dopo un volo di corteggiamento, quando il maschio vola attaccato alla femmina, depongono le uova in acqua; qui si sviluppano le larve, che nascoste nella vegetazione, sono tra i più temibili predatori dei canali e degli stagni. Anche gli anfibi depongono le uova in acqua, dove si sviluppano i girini. Gli adulti invece trascorrono la loro vita o nei pressi dell'acqua, come le rane verdi, o in boschetti e radure come le rane rosse e il rospo smeraldino. Questi animali necessitano quindi di zone d'acqua ove la corrente è assente o molto lenta, come negli stagni e, in taluni casi, nelle teste dei fontanili. In queste condizioni è possibile la deposizione delle uova, che non vengono trascinate via dalla corrente. Importante è, inoltre, la presenza di vegetazione spondale che offre sia rifugio che cibo ai girini.



Curiosità

Le libellule sono dei voraci predatori, esse, infatti, catturano in volo le loro prede, aiutate dal fatto che le loro ali sono tra loro indipendenti e consentono movimenti rapidi e anche il volo statico, un po' come un elicottero.

Le rane verdi passano l'inverno in una sorta di letargo sotto una coltre di fango; per questo in passato, si credeva che le rane nascessero dalla terra fecondata dagli acquazzoni estivi, oppure che, essendo animali generati dalla pioggia, potessero cadere direttamente dal cielo.



Cosa fare per aiutarli

Un aiuto concreto per queste specie è rappresentato da una **attenta gestione di fossi, canali, fontanili e stagni**.

Essendo specie stanziali il periodo di deposizione è precoce, già da febbraio, infatti, le rane rosse iniziano a migrare dai boschi fino alle zone umide. Sarebbe quindi importante **mantenere acqua nei fossi, conservare o creare piccoli stagni** e destinare parte dei campi a prato umido o a marcita vera e propria, così da garantire un luogo di deposizione a queste specie. Fare attenzione a non introdurre pesci predatori di larve e girini. Per garantire rifugio e cibo, durante il controllo della vegetazione dei fossati e degli stagni, si dovrebbe **mantenere la vegetazione spondale**, in particolare nelle teste dei fontanili e nelle anse a minor corrente, sfalciando solo se necessario e comunque ad anni alterni in modo da mantenere un mosaico di ambienti utili alle larve. Sono da evitare i diserbanti e lo sfalcio va realizzato fuori dal periodo riproduttivo, cioè solo da agosto a gennaio.

Per le rane rosse e il rospo smeraldino è inoltre importante il **mantenimento di zone boscate nei pressi di canali e zone umide**, dove gli adulti possono passare l'inverno nel sottobosco. Poiché anfibi, rettili e insetti, che si riproducono negli stagni, trascorrono parti significative del loro ciclo biologico al di fuori di essi **occorre collegare stagni e fontanili** mediante siepi e boschetti e **limitare** o se possibile escludere, **l'uso di fitofarmaci** sulle superfici agricole circostanti.

Status di conservazione

Tra le specie di anfibi presenti all'interno del Parco la rana di Lataste rappresenta la specie di maggior rilievo, essa infatti è una specie endemica, ossia esclusiva, della Pianura Padana. Questa specie è presente in Allegato II della Direttiva Habitat (92/43/CEE). Il Parco Agricolo Sud Milano ha realizzato un progetto di reintroduzione della specie dopo averne constatato la totale estinzione dal proprio territorio. Sono stati realizzati alcuni stagni in aree particolarmente protette e sono stati immessi a più riprese migliaia di girini. La specie ha iniziato a riprodursi regolarmente, dando vita a piccole popolazioni vitali, in almeno in due località.

Normativa

Normativa L.R. 31 marzo 2008 n. 10 "Disposizioni per la tutela e la conservazione della piccola fauna, della flora e della vegetazione spontanea".

Incentivi

Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013. Informazioni presso il Parco Agricolo Sud Milano <http://www.provincia.mi.it/parcosud/contatti/index.html> e la Provincia di Milano <http://temi.provincia.milano.it/agricoltura/Sviluppo/sviluppo.asp>. Misura 214 "Pagamenti agroambientali" Azione I "Conservazione della biodiversità nelle risaie" per la realizzazione di fossi nelle camere di risaia da mantenere sommersi anche durante i periodi di asciutta, l'inerbimento dell'argine risaia per l'intera stagione di coltivazione del riso e per lasciare sul campo le stoppie del riso sino alla fine di febbraio.

Azione F "Mantenimento di strutture vegetali lineari e fasce tampone boscate".

Misura 216 "Investimenti non produttivi"

Azione A "Realizzazione strutture vegetali lineari e fasce boscate tampone" Azione B: "Miglioramento ambientale del territorio rurale": B.1 - Recupero dei fontanili, B.2 - Rinaturalizzazione di altri tipi di zone umide

Fondi per interventi finalizzati ad uno sviluppo rurale compatibile con la valorizzazione delle risorse faunistiche ed ambientali ai sensi della L.r. 26/93. Informazioni presso la Provincia di Milano http://www.provincia.milano.it/caccia_pesca/contattaci.shtml.

Progetto Speciale Agricoltura - Aiuti a favore delle aziende agricole che rientrano nelle aree protette (L.r. 86/83). Informazioni presso il Parco Agricolo Sud Milano <http://www.provincia.mi.it/parcosud/contatti/index.html>.

Gli uccelli degli ambienti aperti

Allodola, quaglia, cutrettola, cappellaccia, strillozzo, fagiano, pavoncella, rondine, gheppio,...

Queste specie frequentano in genere terreni aperti estesi (pari o superiore a qualche decina di ettari) dove nidificano e/o trovano nutrimento. Alcune specie, come l'allodola e la quaglia, nidificano a terra in ambienti aperti che nel territorio del Parco corrispondono ai seminativi (frumento, orzo, mais, ecc.) e prati da sfalcio (prati polifiti stabili, erba medica, ecc.).

Le diverse specie preferiscono tipologie colturali differenti (ad esempio l'allodola è più legata all'erba medica, mentre la cutrettola al mais¹).

1. Risultati del progetto LIPU "Importanza della produzione del formaggio Parmigiano-Reggiano per la conservazione degli uccelli degli ambienti agricoli"

■ Di cosa hanno bisogno

Habitat di nidificazione indisturbato fino alla fine del periodo riproduttivo. La maggior parte di queste specie nidifica sul terreno in campi di cereali, nei margini erbosi dei campi o negli incolti. Le operazioni di sfalcio e di mietitura possono distruggere le uova o uccidere i pulli. La riproduzione dura da aprile a giugno.

■ Insetti e altri invertebrati con i quali alimentare i pulcini.

Per l'alimentazione dei pulcini gli uccelli trovano gli insetti nei coltivi, nei terreni a riposo, nei prati, sugli argini dei canali e nei margini dei campi. Il successo riproduttivo è direttamente legato alla disponibilità di queste prede. Alcune specie presenti nel Parco solo durante la nidificazione, come la cutrettola e la rondine, si nutrono esclusivamente di invertebrati anche nell'età adulta.

Disponibilità di piccola fauna. I roditori (topi, arvicole, toporagni), gli insetti (soprattutto ortotteri, cioè grilli e cavallette) e rettili (lucertole) costituiscono le prede preferite di gheppio, barbagianni e poiana e sono particolarmente abbondanti nei prati stabili, negli incolti e nelle aree coltivate secondo il metodo dell'agricoltura biologica.

Ampia disponibilità di semi e bacche durante tutto l'anno. Gli adulti di molte specie si nutrono principalmente di semi, in particolare di cereali, che possono trovare nei coltivi dopo la mietitura, tra le stoppie, nei campi appena seminati, nelle erbe selvatiche ai margini dei campi coltivati o nei terreni a riposo, oppure dove i cereali vengono usati come mangime per il bestiame all'aperto.

Ruderi, stalle, edifici rurali vengono utilizzati dalle rondine, dal barbagianni e dal gheppio per la nidificazione.

■ Cosa fare per aiutarli

Utilizzare il metodo dell'agricoltura biologica per escludere l'uso di pesticidi e diserbanti che riducono la disponibilità di prede e cibo per gli uccelli, e sono causa di avvelenamento indiretto, accumulandosi nell'organismo dei predatori.

Gestire i terreni a riposo secondo criteri naturalistici, effettuando gli sfalci e le trinciature al di fuori del periodo riproduttivo, quindi unicamente da agosto a febbraio. Escludere l'uso di diserbanti.



Curiosità

Il gheppio lo si può osservare sopra i campi in volo stazionario nella posizione detta "Spirito Santo" che ottiene battendo velocemente e ali, meglio se controvento, osservando i prati sottostanti alla ricerca dei piccoli mammiferi di cui si nutre. La ricerca è resa meno ardua dalla capacità di questo rapace di vedere i colori ultravioletti, riuscendo così a distinguere le tracce di urina lasciate intorno alla tana dai roditori che gli appaiono di colore blu.

La rondine è un migratore a lungo raggio, ossia, dopo essersi riprodotta in Europa passa l'inverno nell'Africa sud-Sahariana. Il record di distanza percorsa da una rondine sembra essere quello di un individuo catturato in Svezia e ricatturato successivamente in Sud Africa, dopo aver percorso oltre 10.000 km.

Le allodole che si osservano in inverno nel Parco non sono le stesse che osserviamo in estate, infatti in questa specie le popolazioni migrano tutte verso sud, avvicinandosi nei vari territori. Gli individui svernanti avranno nidificato in centro o nord Europa, mentre quelli che hanno nidificato da noi passeranno l'inverno sulle coste mediterranee dell'Africa.

Status di conservazione

Specie	Status di conservazione
Allodola	SPEC 3
Quaglia	SPEC 3
Cutrettola	no SPEC
Rondine	SPEC 3
Strillozzo	SPEC 2
Fagiano	no SPEC
Pavoncella	SPEC 2
Gheppio	SPEC 3
Cappellaccia	SPEC 3
Barbagianni	SPEC 3
Poiana	no SPEC

SPEC 2: specie con stato di conservazione non favorevole e presenti solo in Europa.

SPEC 3: specie con stato di conservazione non favorevole in Europa, ma presenti anche altrove.

Conservare i siti idonei alla nidificazione

di rondine, barbagianni e gheppio negli edifici rurali (casolari, stalle, fienili) anche nel corso delle ristrutturazioni.

Mantenere il più a lungo possibile le stoppie

che offrono un importante habitat di foraggiamento invernale e di rifugio. Tra le stoppie infatti rimane un po' di granella e cresce una vegetazione spontanea che produce semi. I semi rappresentano la principale alimentazione di molte specie di uccelli durante il periodo invernale, che è il periodo dell'anno più difficile per l'avifauna stanziale e svernante, in quanto il cibo scarseggia.

Creare aree di foraggiamento per gli uccelli

seminando piccole parcelle con apposite miscele (sorgo, saggina, miglio, panico, girasole, ecc.) e mantenendole almeno per un anno (fino a fine marzo). La disponibilità di cibo nel corso dell'inverno rappresenta un fattore limitante per numerose specie di uccelli, in particolare per i Passeriformi. Le piante seminate, unite alle piante erbacee spontanee, producono una grande quantità di semi appetiti dagli uccelli disponibile tutto l'inverno (da lasciare in campo fino a marzo). In questi terreni vivono anche numerosi invertebrati graditi agli uccelli.

Lasciare i margini inerbiti intorno ai campi coltivati

per aumentare la disponibilità di cibo e di siti di nidificazione. Sfalciare i margini solo in autunno, una volta ogni tre anni a rotazione.

Convertire a prato stabile alcuni campi a seminativo.

I prati stabili (non sottoposti a lavorazioni del terreno) sostengono una ricca comunità di flora e fauna selvatica con molte specie di farfalle e di piccoli mammiferi. Inoltre, i semi e gli insetti dei prati forniscono un'importante fonte alimentare per gli uccelli. La presenza di insetti e piccoli mammiferi sostiene i rapaci notturni e diurni come il barbagianni, la poiana e il gheppio. Il mantenimento a rotazione di porzioni non sfalciate, anche di piccola estensione, può aumentare notevolmente la biodiversità dei prati e incrementare il successo riproduttivo degli animali che allevano i piccoli sul terreno.

Adottare metodi culturali estensivi

che determinano un paesaggio vario, articolato in piccoli appezzamenti. Il mantenimento di una varietà di ordinamenti culturali permette di avere un ambiente agricolo più eterogeneo e conseguentemente una comunità di uccelli più diversificata. Durante il trascorrere delle stagioni, infatti, sarà sempre presente qualche coltura che offrirà cibo o rifugio all'avifauna.

